

CULTO DEL FUOCO

IL FUOCO E LE CUSTODI

L'importanza del culto presso i greci è attestata nella tradizione che vede la Dea Estia presenza importante nei rituali simbolizzati dal fuoco. Perché una casa diventasse un focolare, era necessaria la sua presenza. Quando una coppia si sposava, la madre della sposa accendeva una torcia sul proprio focolare domestico e la portava agli sposi, nella nuova casa, perché accendessero il loro primo focolare. Quest'atto consacrava la nuova dimora.

La tradizione, ripresa da Virgilio nell'Eneide, ci racconta di Enea che aveva portato via da Troia il fuoco sacro e che l'avrebbe instaurato a Lavinio. Il Sacro Fuoco Romano, secondo la leggenda era stato acceso per la prima volta da Romolo come simbolo dell'eternità dell'Urbe, era la fiamma perpetua che ardeva inizialmente nel tempio di Caco sul Palatino e in seguito nel Tempio di Vesta nel Foro. La sacralità del focolare risulta dal complesso di norme, che lo riguardavano, nel Tempio e nella religione familiare romana. Il fuoco sacro rappresentava la vita della città, univa tutti i cittadini in un'unica famiglia, rappresentava per l'antica Roma la sicurezza, il calore nelle case, il benessere. Il fuoco erano gli dei, era il seme della vita, era VESTA e le Vestali erano le custodi di tutto questo.

Vesta, probabilmente sostituì una figura mitica precedente, Caca, la cui antichità è attestata dal legame di questo personaggio con il mito di Tricarano - Ercole.

Nel tempio di Vesta, il fuoco perenne, che era accudito dalle vergini Vestali, era spento e poi riacceso per simboleggiare la fine di un ciclo e l'inizio di uno nuovo. Il rinnovo dell'Ignis Vestae avveniva ogni anno il 6 marzo. Nel tempio non esisteva alcuna immagine della dea e vi si custodiva invece il cosiddetto *penus Vestae*, cioè un ripostiglio nel quale erano conservati gli ingredienti e gli oggetti necessari ai riti sacrificali delle vestali.

Le vestali avevano il compito di curare gli oggetti sacri riposti nel tempio e di attingere ogni giorno acqua dalla fonte delle Camene, una sorgente situata presso porta Capena.

L'acqua di sorgente, poiché era vietato servirsi dell'acqua delle condutture, era utilizzata per le pulizie e per tutte le funzioni religiose, compresa la preparazione della mola salsa, un miscuglio di farina di farro con sale, che serviva per cospargere il capo degli animali da sacrificare.

